



sede legale:

Via Matteotti n. 77 - 40024 Castel S. Pietro Terme (Bo)
centralino: tel. 0542/655911 - fax 051/944644
Codice Fiscale e Partita IVA: 02799561200

sedi operative:

Viale d'Agostino n. 2/A - 40026 Imola (Bo) - tel. 0542/606711 - fax 0542/606762
Via Oriani 1 - 40024 Castel S. Pietro Terme (Bo) - tel. 051/6955331 - fax 051/6955332
Via Saffi n. 73 - 40059 Medicina (Bo) - tel. 051/6973900 - fax 051/6970359

Autore principale:

Barbara Melandri, Assistente Sociale (Coordinatore ambito adulti/anziani Area 2)

Coautori (nome e qualifica):

Susi Lamieri, Assistente Sociale (Coordinatore ambito adulti/anziani Area 1)

Ente di appartenenza:

Azienda Servizi alla Persona Circondario Imolese

Recapito postale:

Via Saffi n. 73 – Medicina (Bo)

Email:

barbara.melandri@aspcircondarioimolese.bo.it

Titolo della presentazione:

Housing sociale, co-housing e nuovi modi di rispondere alla fragilità abitativa. *L'esperienza decennale dell'abitare assistito nel territorio imolese*

Il contesto

L'Azienda Servizi alla Persona (ASP) Circondario Imolese ha preso avvio il 01/01/2008 a seguito dello scioglimento di 3 IPAB che gestivano strutture residenziali per anziani nei territori di Borgo Tossignano, Imola e Medicina e alla scelta effettuata dai 10 Comuni che aderiscono al Nuovo Circondario Imolese di far confluire in questa Azienda, le competenze organizzative e gestionali relative ai servizi sociali per i diversi ambiti di attività: minori, adulti ed anziani e per gli interventi di tipo territoriale, residenziale e semi residenziale. Ha come finalità l'organizzazione e l'erogazione di interventi, prestazioni, servizi sociali e socio-sanitari rivolti alle famiglie e alle persone, compresi i relativi servizi accessori e funzionali.

L'aumento dell'incidenza dei costi per la casa sul reddito delle persone e la contestuale diminuzione delle capacità di spesa delle famiglie hanno determinato una crescita diffusa del disagio abitativo anche nel territorio circondariale, già segnato dai cambiamenti demografici che da anni contraddistinguono il territorio nazionale e regionale. ASP già nel 2010 con l'esplosione della crisi del lavoro, ha evidenziato le connessioni tra la struttura del lavoro, dell'abitare e le frantumazioni dei legami familiari e sociali. In particolare si sono sottolineati gli effetti della precarietà abitativa o addirittura dell'assenza di alloggio non solo e non tanto sul sistema dei servizi sociali e socio-sanitari, ma quale possibile fonte di tensioni sociali anche in comunità di piccole dimensioni o in contesti sociali generalmente contrassegnati da coesione sociale.

Inutile dire che in questi anni il fenomeno dei “perdenti casa” o di “morosi per l’affitto” è andato aumentando, intaccando categorie di cittadini o nuclei sconosciuti ai servizi di assistenza e pertanto meno consoni a logiche di tipo assistenzialistico.

Il periodo recente si caratterizza per alcuni fattori, in parte espressione di criticità storicamente esistenti, in parte assolutamente nuovi, quanto :

- **Al target della popolazione interessata** : persone e famiglie di origine straniera insediate da anni nel territorio accanto a famiglie di più recente immigrazione, cittadini autoctoni residenti e cittadini dichiarati irreperibili con precedente residenza anagrafica nei nostri Comuni, nuclei familiari con minori , ma anche single , compreso il fenomeno piuttosto nuovo di donne sole o private della prole; a questi si aggiungono anche cittadini perdenti casa a seguito del pignoramento su un bene su cui gravava un mutuo .
- **La rilevanza delle reti di supporto** : l’esistenza di reti familiari, che hanno sempre costituito nella metodologia del lavoro sociale una possibile risorsa, nei fatti si rivela spesso come una non-rete (parenti anche prossimi , pur presenti e vicini, per ragioni diverse, a volte giustificate, a volte meno, non costituiscono una fonte di sostegno sufficiente nemmeno a fronteggiare l’emergenza)
- **La posizione lavorativa delle figure adulte** : si ha la percezione di un ampliamento di condizione lavorativa, quando presente, con caratteristiche di precariato (contratti mensili, voucher, contratti a chiamata, part-time, lavoro nero) che non consentono la sostenibilità di locazioni nel libero mercato
- **L’accesso alla edilizia pubblica** le cui norme, di legge o regolamentari in capo ai singoli Comuni, hanno pressochè eliminato i percorsi di “emergenza abitativa” e il riconoscimento dello stato di “disagio sociale “ che in passato potevano aver creato i presupposti per la risposta abitativa
- **Il contatto diretto dei proprietari** con l’ASP, che viene identificata sempre più come Ente preposto a fornire una soluzione allo sfrattato o al moroso; tale approccio costituisce un elemento di forte pressione sui servizi e consolida tale pensiero oltre che nel cittadino interessato, nella comunità civile allargata e presso le Istituzioni o le Rappresentanze sociali. Non sono esenti da tale pensiero nemmeno le stesse autorità giudiziarie o le Forze dell’Ordine tenute ad eseguire gli sfratti.
- La confermata presenza di soggetti in forte difficoltà ad aderire e /o a mantenere progetti di autonomia abitativa reale per aspetti comportamentali non identificabili con problematiche sanitarie specifiche

Finalità e strumenti

Al fine di fronteggiare la crescente complessità delle problematiche abitative emergenti nel territorio di riferimento, ASP ha sviluppato negli anni un articolato sistema di risposte, fondato sulle politiche sociali di sviluppo delle risorse comunitarie. Molti sono stati i progetti sviluppati con l’obiettivo di rispondere in modo dedicato alle diverse forme di fragilità che confluiscono nel disagio abitativo:

- **17 alloggi di servizio** che vengono dedicati ad accogliere nuclei familiari e single che si trovano momentaneamente senza una casa. La permanenza degli utenti in questi alloggi è temporanea ed è finalizzata a ridefinire con gli stessi una progettualità che, partendo dalle diverse difficoltà personali, lavorative, relazionali che li hanno portati alla perdita dell’alloggio, possa costruire percorsi di progressiva evoluzione e graduale autonomia anche di tipo abitativo.
- **8 alloggi per donne vittime di violenza di genere**, sole o con figli, che hanno già sperimentato un percorso di accoglienza in case rifugio, ma che necessitano ancora di un

accompagnamento assistito (anche solo in modo parziale) con l'obiettivo di sostenerle nei percorsi di autonomia;

- **Un gruppo appartamento per disabili**, denominato “Il Sogno”, collocato in un immobile concesso in comodato gratuito dal Comune di Imola e gestito in collaborazione con l'Associazione San Giacomo. Il servizio, attivato sin dal 2001, ospita 6 utenti adulti disabili che, in orario diurno, dal lunedì al venerdì frequentano altri servizi della rete e dal tardo pomeriggio e nel fine settimana abitano la struttura con il supporto di una famiglia tutor. Ogni ospite ha un progetto personalizzato che prevede il coinvolgimento della famiglia di origine e il mantenimento dei contatti con tutte le figure di riferimento degli ospiti. Le attività ricreative a favore degli ospiti prevedono la collaborazione dell'associazione Gruppo Amici Insieme, che organizza anche una vacanza estiva al mare nel mese di agosto. Tale intervento è da considerarsi particolarmente innovativo, considerato che ha anticipato i progetti sperimentali sul “dopo di noi” promuovendo lo sviluppo dell'autodeterminazione delle persone con disabilità, ha sostenuto l'inclusione sociale, il benessere e lo sviluppo di autonomie personali, abitative e relazionali;
- **3 soluzioni abitative assistite**, il condominio “Solidale” di Imola, del “Buon Vicinato” di Borgo Tossignano e di Medicina nati per offrire una residenza autonoma a persone, anziane o disabili, in cui l'autogestione degli ospiti viene promossa e valorizzata in un contesto condominiale assistito. Il criterio che li ispira è la stretta interazione tra il mantenimento dell'indipendenza (stare in una casa) e il sostegno nelle attività quotidiane della vita (essere aiutati) anche mediante ricorso a servizi domiciliari dedicati (SAD, pasti,..). Il Servizio, infatti, è stato progettato in modo da essere stimolante come una residenza normale con la presenza di diverse figure che rappresentano la funzione di sostegno. Non rappresentano una soluzione generica al problema della casa, ma uno strumento per ritardare o evitare il ricovero in residenze protette, elevare la qualità della vita e contrastare la solitudine. In alcuni casi particolari hanno rappresentato anche una risorsa per programmi di dimissione dalle Case Protette di utenti anziani o disabili già inseriti a fronte di recupero adeguato di autonomie;
- **Un condominio per famiglie**. Nell'ultimo biennio il Comune di Casalfiumanese ha assegnato all'ASP la gestione di 5 alloggi ubicati in località Sassoleone al fine della loro destinazione quali “alloggi di servizio”, conseguentemente negli stessi sono stati collocati nuclei con minori in carico ai servizi, con problematiche socio-economiche legate anche ad un disagio abitativo. Alla luce dell'esperienza maturata si è resa evidente la necessità di riprogettare l'intervento tenuto conto del piccolo contesto locale in cui lo stesso è realizzato, diverso dalla realtà urbana in cui è ubicata la maggior parte degli alloggi di servizio gestiti, e delle caratteristiche degli utenti inseriti. ASP ha quindi condiviso con l'Amministrazione Comunale un progetto sperimentale che tiene conto delle precedenti esperienze esperite in tal senso in comuni limitrofi (es. condominio di buon vicinato di Borgo Tossignano) prevedendo in particolare la presenza di una famiglia con funzioni di “custode sociale” in rete con una Associazione no-profit. In analogia alle precedenti esperienze che hanno dimostrato come sia estremamente utile e qualificante per la buona riuscita del progetto assistenziale poter contare su risorse locali che favoriscono relazioni sociali positive tra la comunità residente e i soggetti inseriti negli alloggi di servizio (per lo più provenienti da altre realtà) ci si propone così di migliorare sia il servizio offerto ai nuclei in difficoltà, sia le

relazioni di vicinato, promuovendo il rapporto tra i nuclei in carico ai servizi e la comunità circostante e valorizzando le opportunità aggregative presenti;

- **5 spazi abitativi in coabitazione per nuclei e single** che presentino una situazione di disagio sociale, economico ed abitativo grave e tale da non consentire agli stessi il reperimento di una soluzione abitativa autonoma. In tale contesto sono presenti camere da letto ad uso esclusivo per i possibili assegnatari oltre a spazi di uso comune: cucina, soggiorno, lavanderia e bagni. Tale servizio è rivolto ad utenti e nuclei che abbiano accettato e collaborino nell'attivazione di un percorso personalizzato con il servizio sociale territoriale finalizzato all'uscita dalla situazione di disagio e precarietà. Tutto ciò avviene nella più stretta integrazione con gli altri percorsi di sostegno all'inclusione sociale di livello nazionale o regionale attivi o attivabili a loro favore (REI, RES, Legge 14)

In coerenza con ciò, la sistemazione degli ospiti presso la struttura ha assoluto carattere di temporaneità.

Riflessioni conclusive

Sul fronte del disagio abitativo, quale effetto della rottura di equilibri familiari e della crisi economica, all'ASP perviene generalmente una domanda di sostegno economico, di soluzione abitativa e di inserimento o reinserimento nel mondo del lavoro.

Tutte queste dimensioni rappresentano nodi che attengono a livelli istituzionali, economici e societari esterni all'ASP; questo Ente ha centrato prevalentemente la propria attività sulla funzione professionale dell'accoglienza, dell'ascolto e dell'analisi della domanda, poiché lo strumento prevalente di risposta per la popolazione più fragile è l'aiuto economico per il mantenimento di vitto e alloggio, quindi in un'ottica di prevenzione e di contrasto alla perdita dell'abitazione e l'orientamento alla rete di servizi, sviluppati anche grazie ai progetti dedicati già descritti.

Nelle progettazioni individuali, prevalentemente orientate all'autonomia e alla residenza, l'ASP costantemente interagisce con le diverse espressioni del Terzo settore (Caritas, Cooperazione sociale, Croce Rossa, Associazioni di volontariato, Fondazioni) che in molti casi hanno condiviso risorse alloggiative e/o economiche.

Le sfide per il futuro

A dieci anni dalla nascita dell'ASP, occorre saper riflettere sulle esperienze fatte, imparare dagli errori e saper progettare il futuro:

- **Creare appartamenti connessi alle esistenti strutture per anziani.** Gli ultimi dati Istat sulla popolazione evidenziano un cambiamento della composizione delle famiglie: aumentano quelle unipersonali e senza legami parentali. Alla luce di questo e della delibera regionale sull'accreditamento dei servizi residenziali per anziani, dove è previsto che le stanze degli ospiti siano a uno o due letti, è stato predisposto uno studio di fattibilità per migliorare il confort alberghiero della CRA di via Venturini a Imola, che ha 144 posti. Nello stesso è stata valutata la fattibilità di recuperare spazi esistenti per la realizzazione anche di 4 alloggi connessi alla struttura, ma indipendenti, ciò permetterà di usufruire dei servizi che la CRA può garantire pur in un contesto di domiciliarità. Occorrerà procedere per stralci funzionali e in sinergia e condivisione con il gestore della CRA. Tali soluzioni abitative si possono attuare anche nella CRA di Medicina, che ha ampi spazi disponibili per un ulteriore ampliamento senza sacrificare lo spazio verde esistente a disposizione degli ospiti;

- **Accordo con gli amministratori di condominio per fronteggiare fragilità e solitudine.** Per mantenere comunità coese e solidali in grado di sostenere i cambiamenti demografici e le migrazioni appare opportuno stringere rapporti di collaborazione con tutte le amministrazioni condominiali al fine di costruire un sistema di “antenne sociali” che consenta di individuare le situazioni di fragilità e solitudine sin dalle prime manifestazioni. Andrà formulato un protocollo che prevede le modalità di confronto e di attivazione della rete dei servizi e dell’associazionismo;
- **Sviluppare esperienze di condomini con custode sociale in tutti i comuni.** Per l’integrazione delle nuove famiglie e dei nuovi cittadini nelle piccole comunità, alla luce delle esperienze già realizzate, occorre sviluppare una nuova modalità dell’abitare che preveda la presenza nelle aree più complesse di un custode sociale, prioritariamente una famiglia, con il compito di aiutare i nuclei verso l’autonomia e facilitarne l’integrazione.